

Mi chiedete Dante come lo vorrei ed io vi rispondo che il Sommo poeta mi piace così come lo conosciamo e piacerebbe a gran parte degli uomini del nostro tempo.

Si perché se Dante fosse qui, di certo non se ne starebbe con le mani in mano come invece facciamo noi... pensate l'ultima volta che si è trovato in una situazione analoga alla nostra, ha messo in piedi Inferno, Purgatorio e persino il Paradiso!

Ah ma lui non è mica il tipo che le manda a dire le cose, eh! Avete la più pallida idea di quanti uomini e donne del suo tempo abbia assegnato ad ognuno dei suoi gironi infernali?

Pensate che sia stato semplice o, ancora peggio, comodo per lui scrivere la Commedia? Vi rispondo io. No, non lo è stato di certo, ma lui ha scelto di onorare il suo prezioso ruolo di scrittore, dove lo scrittore è l'amico più stretto del lettore, al quale giura fedeltà e soprattutto lealtà.

Dovesse trovarsi nel XXI secolo, altro che "caddi come corpo morto cade" ... ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli. E allora sì che avremmo visto il vero Dante! Dante difensore dell'uomo vero, quello sincero e fedele al suo credo quello che si batte per i suoi valori e per una società migliore.

Dante come l'ho conosciuto io.

3 Marzo

Oggi riflettevo sui miei vari svenimenti...ogni qual volta mi sveglio mi pare di essere tornato da un'altra dimensione. Mi appare tutto così strano!

Vedo uomini e donne comportarsi in modo alquanto insolito e talvolta intrattengo persino conversazioni con alcuni di loro. Uno di essi, un tale che diceva di chiamarsi Italo, mi parlava di certi uomini a proposito dei quali scriveva in un'opera " La coscienza di Zeno", se non erro.

In tutta sincerità, non mi è stato facile comprendere il suo racconto, narrava cose inconcepibili: uomini che trovano gusto ad aspirare fumo o che hanno necessità di rivolgersi a un'altra persona per affrontare i loro problemi, neanche fosse un prete!

Però che strano, ora che ci penso, quelli che lui ha definito "inetti", assomigliano tanto ai miei ignavi.

E se mi avesse copiato l'idea?!?

Ah, quasi dimenticavo, proprio mentre ero sul punto di chiedergli qualche chiarimento, mi compare dinanzi proprio uno di loro: in un istante ero finito a Ravenna.

Ironia della sorte...lì ci ho tirato le cuoia!

Di nome Monti Vincenzo, mi parlava della sua vita politica...a quanto mi è parso di capire, ha cambiato più partiti lui di tutte le volte che io sono svenuto...si crogiolava nel cambiare

spesse volte fazione; ora con gli Austriaci, ora con Napoleone. Non è forse questo un inetto?

E poi, in un'altra dimensione ancora, in un'epoca che mi dicevano essere il XXI secolo (che strano, la fine del mondo era prevista molto prima) mi sono per caso ritrovato in uno strano edificio, che però aveva una certa affinità con i luoghi della mia Firenze. Qui ho avuto modo di sorvegliare silenziosamente dei luoghi chiamati urne...e che sorpresa quando non ho visto praticamente nessuno recarvisi.

Ma come si fa? Affidare ad altri una decisione fondamentale per la propria libertà! Io sono stato esiliato per questo! Per la loro scelleratezza, inettitudine appunto, avrei voluto davvero condannarli tutti alla mia stessa pena: esiliati tutti in massa!!!

3 GIUGNO

Questa sera ho di nuovo perso i sensi; ma quando sono tornato in me, il sole del nuovo giorno risplendeva di nuovo e la mia cena mi fissava invitante dal tavolo di legno. Durante il mio insolito sonno, ecco quello che ho visto: una calca di giovani uomini e donne che balla va con lo stesso ordine di una banda di guelfi neri. Ricordo poi un rumore assordante, che tutti loro definivano addirittura "canzoni...ma chissà cosa ne penserebbe di queste "canzoni" il buon vecchio Guido Guinizzelli! Mi sembrano molto diverse dalle sue! E poi tutti quei cambi di luce, quei colori accecanti, stavo davvero per dare di matto! Ma proprio in questo caos di luci e voci mi sono accorto di un ragazzo in particolare che dava spettacolo di sé: beveva, strepitava e si cingeva di donne. Solo allora

ho realizzato...ma sì era lui...Achille, proprio lo stesso di cui anch'io ho parlato (non molto bene)! Non indossava però nessuna armatura, al contrario era agghindato con vesti sfarzose, forse troppo... del resto, non era l'unico lì in mezzo. Doveva essere ubriaco, Achille; gridava masticando confusamente strane parole: "Alla faccia del commissario! Voleva che rimanessi anche per gli straordinari e invece no, io sono qui e mi godo la festa mentre lui e qualche altro sprovveduto dovranno rimanere in caserma". A quel punto, ho deciso di avvicinarmi, ma la mia vista non deve avergli giovato: tutto ad un tratto ha cominciato a chiedermi di Patroclo, di dove fosse, strepitando. A quanto pare, ero proprio io ad avere la risposta, all'insaputa persino di me stesso.

Patroclo era rimasto coinvolto in una sparatoria mentre suppliva proprio il suo collega Achille, che a lui sembrava tanto legato. In quel momento si è fatto avanti un altro ragazzo, giovanissimo anche lui, esclamando a gran voce : " Ma cosa ti disperi a fare ormai! La colpa è solo della tua pigrizia se il tuo amico è morto! Sei soltanto un egoista, un incosciente ragazzino che non ha la men che minima idea di cosa sia davvero l'amicizia, sei..."

Non aveva ancora finito di parlare quando davanti ai miei occhi è comparsa questa scritta a caratteri cubitali:

BENVENUTI

NELL'EGO-TECHA

MIGLIORE DI TUTTI I TEMPI

Così all'improvviso, mi sono ritrovato in mezzo alla folla, al di là della quale intravedevo uno stradone e degli uomini che controllavano uno strano mezzo a due ruote. Ma la sorpresa grande è stata quando mi si è parato dinanzi quel ragazzo che si era accanito contro Achille; mi disse di chiamarsi Sante mentre il cognome era Pollastri se non erro. Disse che era lì per vedere un suo amico gareggiare a bordo di quegli arnesi, malgrado i rischi che comportava. Mi sentivo davvero perso in quel luogo sconosciuto, che dicevano chiamarsi Novi Ligure...strano, non mi sembra proprio che esista una località con questo nome. Perso nei miei pensieri e nelle mie paranoie, ho udito uno strano, assordante rumore che ha ammutolito la folla; due uomini con strani abiti blu e bianchi hanno afferrato Sante e lo hanno portato via: ecco dunque svelati i rischi a cui alludeva. Anche uno dei contendenti si era fermato osservando la scena con sofferente impotenza nei suoi occhi: doveva essere quello l'amico di cui mi aveva parlato Sante. Stranamente dopo così tanto tempo, questo sogno mi ha ricordato di Cavalcanti, il mio caro amico Guido. Adesso che ci penso, a distanza di tanti anni, forse anche io sono stato egoista come Achille quando l'ho esiliato...ma come biasimarmi! Avevo paura...no, non ho nessun rimpianto. Eppure sento di non aver mai provato un sentimento così puro di amicizia, non come questo giovane uomo, Sante.

3 SETTEMBRE

Eccomi tornato da un altro strambo viaggio. Nei miei sogni, all'inizio tranquilli, pensavo alla mia amata e a quanti versi ancora avrei voluto dedicarle, quando tutto ad un tratto mi sono ritrovato catapultato in una realtà ancora una volta diversa. Ero acquattato dietro la colonna di un maestoso palazzo e mi stavo nascondendo da un uomo e una donna che però potevo scorgere dalla mia posizione. Discutevano animatamente, lei agghindata con vestiti sfarzosi, gioielli e anelli sulle dita a non finire, lui invece sembrava molto sicuro di sé mentre le parlava. Negli occhi di entrambi però tutto quello che percepivo era soltanto falsità e neanche il benché minimo sentimento di amore. Mi distraigo guardandomi attorno. Che luogo stravagante...anzi direi eccessivamente riempito di strani arnesi e mezzi di trasporto, sistemati in posti quasi improponibili. "Vittoriale degli italiani", mi pare d'aver letto su un'insegna. E' forse una dimora questa? O soltanto una squallida celebrazione di vittorie per accrescere l'ego di chissà chi? Anzi, credo proprio di aver capito a chi appartiene tutta questa ridicola dimostrazione di potere! Quel tale che si rivolge con tanto animo a quella donna, anche lui con abiti insoliti e un taglio di baffi alquanto discutibile, ha proprio l'aria di un uomo piuttosto egocentrico...almeno abbastanza da bearsi con tutto quello che vedevo in quel momento. Ad un certo punto il suo discorso si è fatto più acceso: "Meno male che ci sei tu che mi capisci, Eleonora; quegli incapaci del partito non capiscono nulla! Stanno tutti ad ascoltare quel censore, come si chiama...Benito! Mi giudicano per la vita che conduco, ma

cosa diamine ne sanno loro di me? Conoscono per caso il superuomo? Si illudono di parer belli e importanti con quei loro bei discorsi moralisti...Ma io sono al di sopra della loro fantomatica etica, di ognuno di quegli inutili ideali! Tutti riconosceranno il superuomo come un Dio un giorno o l'altro. Ed eccolo a voi, signore e signori, Gabriele D'Annunzio, colui che è superiore all'astrazione degli ideali e dei principi! Ed al suo fianco la migliore di tutte le attrici, Eleonora Duse!" La donna, Eleonora presumo, continuò a fingere interesse e a compiacersi: "Non darti troppe pene caro Gabriel, non hai nulla da invidiare a quelli là. Sei tu l'unico che ha fama, denaro e soprattutto l'unico che possiede l'amore". Il suo rivoltante discorso non era sicuramente terminato quando io non ho più resistito: sono balzato fuori dalla mia copertura e mi sono accanito contro loro due. Mi pare prevedibile, no?!? Prima insultano i principi e la politica, le ragioni per cui ho vissuto e poi hanno persino il coraggio di definire amore l'opulenza che invade loro e la loro casa! Ma no non può essere così, è troppo lontano dal mio puro sentimento, dalla mia timida ammirazione nei confronti della donna! E soprattutto, dove sarebbe celato Dio in questi rapporti così freddi e miseri? Ma mentre continuavo a criticarli e ad aggredirli con parole taglienti, quel riluttante uomo ha avuto persino il coraggio di definirmi " blanditore " e "idealista". IO!?

Quel litigio sarebbe potuto perdurare se non mi fossi, proprio in quel momento risvegliato, ancora però col lo stesso amaro in bocca.

E' ormai da molti giorni che sono costantemente costretto solo e soltanto alla mia realtà, qui a Ravenna. Non mi dispiace non vivere più quelle strambe situazioni dove tanto facilmente ho riconosciuto quasi un altro Inferno, ma non nego che la mia indole curiosa di scrittore vorrebbe ancora tornare in quella insolita esistenza, magari per conoscerla ancora un po' ...ma forse nessuno leggerà questi miei pensieri, anzi, so per certo che nessuno saprà mai di questo mio Canto 101.

Alunni V Ginnasiale Sez. B del Liceo Classico Pietro Giannone Caserta

Margherita Della Porta, Pierpaolo Ragozini

Coordinati dalla Prof.ssa Daniela Borrelli